

Guida del Comune di Fara in Sabina a cura della Redazione di sabina.net



www.sabina.net

Tutte le informazioni e alcune fotografie qui riportate sono tratte dall'opuscolo "Guida di Fara in Sabina" a cura del P.R.C. Provincia di Rieti

Tutti i diritti Riservati

Il Copyright dei contenuti (di immagini i loghi i marchi che sono presenti in questo opuscolo) è dei rispettivi autori.

La redazione di Sabina.net, ha ideato questo opuscolo e preso immagini e informazioni pubblicate già da altri, sono utilizzate esclusivamente a fini divulgativi per far conoscere il territorio sabino e i comuni che lo compongono, siamo a disposizione per eventuali cancellazioni se gli interessati o altri, previa comunicazione, ne faranno richiesta.

www.sabina.net
per conoscere meglio questo territorio
immerso nel verde a due passi da Roma

Fara in Sabina



Frazioni: Passo Corese – Grotte di Torri - Talocci – Coltodino – Fara in Sabina- Farfa- Canneto- Corese Terra

Cenni storici: Cures – Santuario Madonna dell'Archi – Monte Acuziano – La Torre di Baccelli



Passo Corese



E' la frazione più grande di Fara in Sabina, logisticamente è situata alle periferia del territorio comunale, al confine con la Provincia di Roma. Recentemente con l'introduzione del treno metropolitano la frazione sta subendo un forte incremento demografico. Storicamente Passo Corese, come zona di frontiera tra il Regno d'Italia e lo Stato Pontificio, è legato agli eventi garibaldini del 1867. Garibaldi vi giunse dopo la disfatta di Mentana e vi sciolse il Corpo dei garibaldini. Una targa posta nell'antico casale di frontiera, oggi trasformato in trattoria, ne ricorda l'evento.
(Nella foto la Chiesa S.Croce)

Grotte di Torri

Il territorio di Fara in Sabina è stato caratterizzato nel II e I secolo a.C. dalla costruzione di numerose ville romane. La villa romana era un enorme fattoria, dove la comunità che l'abitava era autosufficiente e produceva derrate alimentari da inviare a Roma. Il reperto in questione è uno dei migliori della zona per la sua struttura in quanto ci consente di conoscere la tecnica costruttiva delle ville romane nel II sec a.C. Dell'antica villa si conserva un muro lungo 50 metri ed alto 5- 6 metri costruito con la sovrapposizione ad incastro di grosse pietre poligonali e da un interessante criptoportico. Il casale situato sopra il basamento e il criptoportico è degli inizi dell'800.

Talocci



E' una frazione di recente costruzione, risale intorno al 1920, ma il suo sviluppo si ebbe negli anni 1940 - 50. Il primo nucleo di abitanti era costituito da pastori, che vi soggiornavano durante la transumanza. Ogni abitazione era composta da due capanne, una serviva per cucinare l'altra per dormire. Per questo motivo la località fu in principio denominata 'Capanne'. La prima famiglia a costruire una casa in muratura fu la famiglia Talocci, che nel tempo diede il nome alla frazione. La frazione da anni organizza il Carnevale con sfilata di carri allegorici e ricchi costumi che coinvolge tutti gli abitanti della frazione. La chiesa dedicata ai S.S. Martiri Sabini è del 1954 e recentemente è stata ampliata.
(Nella foto chiesa S.S. Martiri Sabini)

Grotte di Torri



La frazione di Coltodino è sorta con il Borgo di S. Maria de'Santi del XII secolo e con un nucleo di case costruite nel XVIII secolo intorno alla Chiesa di S. Filippo Neri. Nella piazza di Coltodino è stato collocato il monumento all'ovicoltura, costituito da una antica mola, come simbolo della vocazione olivicola della Terra sabina. Nella Chiesa di S. Filippo si trova la pala che raffigura la Madonna del Rosario, Sant'Antonio di

Padova e S. Filippo Neri è del XIX sec.
(Nella foto il monumento all'ovicoltura)

Fara in Sabina

Dopo Corese Terra, Fara in Sabina è in assoluto il borgo medioevale più antico, posto sul monte Buzio a circa 480 m.s.l.m. domina la quasi totalità del territorio comunale. Passeggiando per i vicoli di Fara si può notare che questi non forniscono mai nel vuoto, che all'improvviso compaiono piccoli cortili, testimonianza di una vita sociale d'altri tempi. Inoltre a Fara si possono ammirare:



Il **Palazzo Baronale degli Orsini** situato in via della Repubblica, è del 1400, di ottima ed elegante fattura è caratterizzato dalla rosa araldica della famiglia Orsini raffigurata nelle caratteristiche finestre.

Il **Palazzo Brancaleoni** (ex Castellani), situato

in piazza del Duomo, oggi totalmente restaurato e sede del museo civico che conserva reperti dalla preistoria alla

romanizzazione della Sabina.

Il **Palazzo della biblioteca comunale**, piccolo ed elegante edificio del XV sec. situato in Piazza del Duomo, fu in passato sede del deposito del grano e del monte di pietà.

Il **Palazzo Farnese**, situato in via Pascoli è del 1585. Lo stemma e la data sono riportati nel portone d'ingresso.

Il **Palazzo Manfredi**, situato in piazza Marconi è del XV sec. e fino al 1600 fu residenza della famiglia Foschi, poi passò ai Manfredi e fino al 1860 fu sede del governatore di Fara.

La **Collegiata di S. Antonio** situata in piazza del duomo è del 1500, il portale è rinascimentale, l'interno a tre navate, sono conservati dipinti del Manenti e del Camponeschi ed un altare del Vignola del 1663.

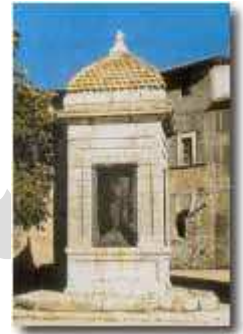
La **Chiesa di S. Chiara** situata di fianco al Palazzo Comunale è del 1643 e fu fatta costruire dal cardinale Francesco Barberini, oggi è sconsacrata e viene usata dall'Amministrazione Comunale per cerimonie di vario genere.

La **Chiesa di S. Giacomo**, in stile Barocco situata tra piazza Marconi e via del Popolo, fu edificata nel 1619 e all'interno conserva una tela che rappresenta la decollazione del Santo.

Il **Convento delle Clarisse**, è stato edificato nella metà del 1600 per volontà di Suor Francesca Farnese, utilizzando le fondamenta dell'antico castello di Fara, all'interno è conservato un pregevole affresco del 1410. Per rispettare i canoni imposti dalla regola della clausura, il convento non è visitabile all'interno.

A Fara vi sono tre punti di accesso: **Porta Romana** del XV secolo, **Porta Castello** distrutta per volontà dell'amministrazione comunale del 1950 e **Porta Forcina** del 1880 dalla quale si accede a Piazza Garibaldi.

La Cisterna situata in Piazza del Duomo costituisce generalmente il simbolo di Fara in Sabina, si tratta di una elegante costruzione ad edicola e fu fatta costruire dalla famiglia Farnese nel 1588, per pubblica utilità.



Dal 1995 ad oggi vengono annoverati i gemellaggi con la cittadina francese di Villemur sur Tarn e con le terre farfensi del Piceno.

(Nelle foto: Tratto di via del Popolo e la Cisterna)

Farfa

Il paesino è cinto da antiche mura che proteggono al loro interno, così come avveniva nel passato, basse case dai muri corrosi dal trascorrere del tempo. La piccola rete viaria rispecchia quelle delle antiche città romane e nel corso principale si affacciano fiorenti attività artigianali, prime tra tutte la tradizionale lavorazione dei tessuti.



Farfa fu fondata da Lorenzo Siro giunto in Italia, nel V secolo dalla Siria durante le persecuzioni degli eretici Ariani in Oriente. Raggiunta la valle del Farfa costruì la prima chiesa sulle rovine di un tempio pagano dedicato alla dea **Vacuna**. Dopo la morte del suo fondatore la chiesa fu incendiata dai Longobardi, ancora non convertiti al cristianesimo, ed i monaci sopravvissuti emigrarono nei monasteri sorti nelle vicinanze. Nel VII terminate le invasioni barbariche, il monastero fu ricostruito grazie all'opera di alcuni monaci guidati da Tommaso da Morienna. Nei primi anni del

VIII secolo, dopo la conversione dei Longobardi al cristianesimo, Farfa godette della protezione del Duca di Spoleto ed acquisì dal duca Faroaldo innumerevoli possedimenti, tanto da far diventare Farfa un piccolo Stato autonomo. Alcuni elementi fondamentali, quali la posizione strategica, gli enormi possedimenti e l'abilità politica di alcuni suoi abati viene posta in evidenza dal Governatore di Farfa, l'Abate Sobrio Probatoche, nel 774, modificò la linea politica e si schierò a favore del Papa e dei Franchi contro i Longobardi. L'alleanza con i

Franchi di Carlo Magno contribuì all'acquisizione di enormi ricchezze e alla concessione della autonomia da qualsiasi potere civile e religioso. Tale circostanza ha permesso all'Imperatore Carlo Magno di visitare soggiornare e presso i monaci in più occasioni soprattutto prima di essere incoronato da Papa Leone III Imperatore del sacro Romano Impero. Farfa raggiunse il suo massimo splendore, fino a quando fu assediata dai Saraceni nel 890. Le truppe poste a difesa dell'Abate Pietro I, resistettero per sette anni fino a quando non decisero di abbandonare l'Abbazia che divenne facile preda per i Saraceni. I Saraceni meravigliati dalla bellezza e dalle strutture del luogo, rispettarono il luogo e quando quest'ultimi l'abbandonarono, gli abitanti nei dintorni incominciarono a fare razzia di quello che vi era all'interno, e accidentalmente provocarono un incendio che la distrusse. Nei primi del 900 sotto la guida dell'Abate Rotfredo i monaci tornarono a Farfa, nel 967 con il ristabilirsi del potere imperiale sotto la dinastia degli Ottoni e grazie all'opera degli Abati Ugo I e Berardo I l'Abbazia tornò ad essere di nuovo un centro di potere. Sotto la guida di Bernardo I l'Abbazia divenne di nuovo imperiale e nel 999 adottò la regola del monastero francese di Cluny. Durante l'impero di Enrico IV ed Enrico V, l'Abbazia, essendo schierata dalla loro parte fu coinvolta nella lotta per le investiture tra il papato e l'impero. La lotta, tra il Papa e Enrico V (che non avendo eredi aveva poca propensione a proseguire la lotta) si concluse con il Concordato di Worms nel 1122, che decise la sovranità assoluta del papato sulle terre della Chiesa, così iniziò anche la decadenza dell'abbazia che perse il titolo imperiale così come la sua autonomia e fu assoggettata alla volontà pontificia. Con la decadenza economica e la crisi monastica del XIV secolo si aggravò ulteriormente la situazione così nel XV secolo l'Abbazia fu affidata ad un cardinale commendatario, che veniva scelto di volta in volta tra i rampolli delle famiglie patrizie di Roma.

L'Abbazia di Farfa



Superato il portale tardo romanico si Anselmo da Perugia, sormontato da un affresco che raffigura la Madonna col Bambino, con S.Siro e S.Tommaso da Morienna, si accede al complesso abbaziale. La facciata della chiesa è del 1492 e nella parte superiore sono inseriti alcuni resti di antichi sarcofaghi romani, il portale tardo gotico posto al centro della facciata e due porte laterali consentono l'entrata alla Chiesa. La lunetta del portale contiene un affresco della scuola umbra del

1400, che rappresenta la Vergine col Bambino e due santi. L'interno della Chiesa a tre navate del 1400 vi sono affreschi raffiguranti gli Apostoli, i Dottori della chiesa ed i principali Pontefici dell'ordine benedettino e altri affreschi del 1600. Il Coro ligneo di noce è di fattura semplice, nel centro è posto un imponente leggio del 1614, opera del maestro Michelangelo da Toffia. I dipinti delle tre cappelle della navata di sinistra, sono opera di Orazio Gentileschi. Particolarmente interessanti sono il romanico chiostrino "Longobardo" ed il semplice chiostro del 1600. Nell'Abbazia si trova un pregevole sarcofago romano del III secolo III d.C., e un importante biblioteca che conserva 35.000 volumi, oltre a codici ed incunabili.

(Nelle foto: l'Abbazia di Farfa e l'entrata al complesso abbaziale)

Canneto



Il toponimo deriva sicuramente dalle molte canne che in passato abbondavano nella zona ricca di acque. La caratteristica del paesino è quella di possedere nelle sue risorse il famoso "olivo" che, con i suoi duemila anni di età e con un tronco di nove metri di circonferenza, è ritenuto il più grande d'Europa. L'olivo apparteneva all'Abbazia di Farfa fin dal VI secolo e dal 1886 è proprietà della famiglia Bettini.

Il detto "Pozzi pià moje a Cannitu", deriva dal fatto che le prime scuole elementari del Comune erano a Canneto ed i bambini e le bambine del luogo le frequentavano, al contrario delle frazioni vicine che difficilmente avevano la possibilità di raggiungerla. Per cui un uomo che sposava una donna di Canneto si trovava presumibilmente in stato di "sottomissione" in quanto la moglie sapeva leggere e scrivere. (Nella foto: l'ulivo più vecchio d'Europa)

Corese Terra



E' la frazione più antica di Fara in Sabina ed è il Borgo più interessante dopo Fara e Farfa, il paese si sviluppò intorno all'antico castello di proprietà del Conte di Sabina Ottaviano. Farfa più volte tentò di impossessarsene, ma riuscì ad ottenere il suo controllo solo nell'XI secolo, grazie ad una permuta tra Rustico ed il figlio Ottone.

Il Castello rimase tra i beni di Farfa, finché Bonifacio VIII, il 10 Settembre del 1300, lo concesse in feudo a Francesco Orsini. Dagli Orsini passò ai Barberini e alla fine del 1817 il Principe don Maffeo Barberini Colonna di Sciarra rinunciò ai suoi diritti feudali e il castello divenne appodato a Farfa. Da visitare l'antico borgo e la chiesa di S. Maria ad unica navata con altari laterali contenenti pregevoli tele.

(Nella foto chiesa S.Maria)

Cures



La scoperta della città di Cures, avvenuta nel 1700, ha portato alla luce importanti reperti archeologici risalenti ad epoca romana, sono stati rinvenuti importanti testimonianze risalenti agli inizi di questa città, si tratta di basamenti di capanne simili a quelle rinvenute sul Palatino a Roma.

Cures fu costruita nel nono secolo

a.C. da **Modius Fabidius** e divenne la capitale dei sabini. Nel 268 a.C. gli abitanti di Cures ottennero la cittadinanza romana e successivamente fu eletta a Municipio con proprio Senato ed un'autonomia legislativa.

Dopo un periodo di abbandono da parte della popolazione, attratta dalla città di Roma, Cures ebbe successivamente un forte sviluppo e sono del II e III secolo la costruzione di nuove strutture. Nel V secolo divenne sede vescovile e successivamente con la caduta dell'Impero Romano la città fu abbandonata.

(Nella Foto scavi della città di Cures)

Santuario Madonna Dell'Archi

Il Santuario è situato nell'area archeologica della città di Cures - antica capitale dei Sabini. La chiesetta sorge sui ruderi dell'antico castello dei Crescenzi del X secolo, probabilmente distrutto e ricostruito nella seconda metà dell'XI secolo, divenne possesso dell' Abbazia di Farfa e fu abbandonata nel XIV secolo. La chiesa recentemente restaurata, è situata in posizione panoramica, in un luogo solitario e nel contempo romantico. E' sovente utilizzata per cerimonie religiose come battesimi e matrimoni.

Monte Acuziano

Monte Acuziano con i suoi 489 m. s.l.m. è uno dei colli più alti del Comune di Fara in Sabina, sulla sua sommità sono situati i ruderi di una maestosa abbazia iniziata nel 'XI secolo e mai terminata. I primi insediamenti risalgono alla fine dell'età del Bronzo e reperti di epoca romana testimoniano la

presenza di una sontuosa villa e di un tempio dedicato alla dea **Vacuna**. I ruderi che oggi si trovano sulle pendici del colle sono i resti delle costruzioni iniziate nel VI da S. Lorenzo Siro, fondatore dell'Abbazia di Farfa e detto Liberatore perché, secondo la leggenda liberò il paese da un terribile drago. Il toponimo S. Martino, con il quale viene chiamata tutta la zona, prende il nome dall'antica cripta - oratorio dedicato a S.Martino Vescovo di Tours. L'oratorio edificato in una grotta e sulle strutture di una villa romana fu, nel tempo, ampliato con molte piccole celle ad uso degli eremiti.



Papa Sisto IV nel XV secolo lo fece ristrutturare e con l'occasione distrusse antichi affreschi del VI secolo per far posto a nuovi dipinti, oggi irrimediabilmente distrutti, nel 1479 emanò una bolla con la quale concedeva l'indulgenza ai pellegrini che lasciavano un'offerta per il sostentamento dei monaci. Del grande monastero che l'Abbate Bernardo II voleva edificare, in piena lotta per le investiture nel punto più alto del colle, non fu portata a termine neanche la costruzione della chiesa. Il nuovo complesso di costruzione religiosa - militare doveva sostituire l'antica Abbazia di Farfa, che ha causa delle lunghe lotte e guerre era ormai ridotta ad un cumulo di rovine. Quando della nuova costruzione erano state iniziate le fondamenta della chiesa, l'improvvisa morte dell'Abbate e la successiva "rapina" da parte dei suoi parenti delle somme destinate alla costruzione ne impedirono il proseguimento. Per un lungo periodo il progetto fu abbandonato, ma quando il protrarsi degli assedi distrussero ulteriormente l'Abbazia, l'Abbate Adinolfo I nel 1492 pensò di riprendere il progetto di Bernardo II. Purtroppo anche questa volta la morte dell'Abbate fu causa dell'interruzione della costruzione e il progetto di edificare un monastero nella cima del colle fu definitivamente abbandonato.

La passeggiata per giungere sul colle è piacevole e non dura più di trenta minuti, il sentiero inizia da località Quattro Venti, costeggia la parte destra del colle e prima di entrare nel boschetto è possibile ammirare in basso sulla destra il suggestivo complesso monastico dell'Abbazia di Farfa. All'uscita del bosco, sulla sinistra una bella visione di Fara in Sabina, si prosegue il sentiero e subito dopo si giunge sulla cima del colle per passeggiare tra i ruderi dell'abbazia e per godere uno dei più spettacolari panorami del Lazio. Oltre ad una moltitudine di paesini, si possono ammirare da una parte i monti dell'Appennino: Terminillo, Pellecchia e Gennaro, dall'altra la valle del Tevere.

Per la discesa si consiglia di percorrere la stessa strada della salita oppure si può deviare verso l'eremo di S. Martino situato poco distante sul lato occidentale (riferimento l'antica torre e il bacino idrico), nell'eremo come già detto esistono solo ruderi e si consiglia di non entrare, in quanto il complesso è soggetto a crolli. Da qui si può giungere di nuovo ai Quattro Venti costeggiando la montagna per un incerto sentiero.

La Torre di Baccelli (Post Montem)



E' uno dei tanti castelli che servivano da punto di avvistamento e di difesa dell'Abbazia di Farfa, sorti intorno all'anno 1000. del castello, oggi rimane solo la torre, denominata Torre di Baccelli. Il laghetto artificiale situato a ridosso delle poche rovine del castello, che serve ad alimentare la centrale idroelettrica del Farfa, dà un tocco romantico al paesaggio.

(Nella foto: la Torre di Baccelli)

www.sabina.net

*per conoscere meglio questo territorio
immerso nel verde a due passi da Roma*